

il tuo vantaggio su Y10  
**10000000** in più  
 rispetto a Quattroruote  
**rosati** LANCIA

# ROMA

l'Unità - Sabato 14 marzo 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 17



## Incidenti e tamponamenti a catena per la pioggia

L'asfalto reso viscido dalla pioggia caduta nelle prime ore di ieri mattina ha causato una cinquantina di incidenti, con numerosi feriti. Sulla via del Mare in direzione di Ostia per un tamponamento a catena c'è stata un'interruzione temporanea del traffico. Sulla Cristoforo Colombo un incidente ha coinvolto quattro autoveicoli e il traffico è stato interrotto intorno alle 8 di mattina. In diverse zone si sono avute difficoltà alla circolazione, a palazzo Jonio in particolare si è creato un grosso ingorgo perché un semaforo era andato in tilt.

## Sequestrate 42 cave nel Lazio e in Campania

Quarantadue cave poste sotto sequestro, 264 persone denunciate, 773 violazioni segnalate alla procura della Repubblica: è il bilancio di un'operazione di controllo svolta in Campania e nella provincia di Roma dagli uomini del nucleo operativo ecologico dei carabinieri (Noc) nelle cave di calcare, sabbia, argilla, e ghiaia, localizzate in aree vincolate. Dei 315 scavi a ciclo aperto ispezionati, 264 sono risultati sprovvisti delle necessarie autorizzazioni o concessioni. Il valore delle cave sequestrate è di 75,7 miliardi di lire.

## Atac, domani linee deviate per la maratona Roma-Ostia

Domani, dalle 7,30 alle 14 circa, per consentire lo svolgimento della maratona Roma-Ostia, la linea 05 verrà limitata a piazza Botter, mentre le corse prolungate a Casal Palocco subiranno queste deviazioni: da via delle Fiamme Gialle (altezza via Mario Bianco) per la stessa via Mario Bianco, viale Vega, seguendo lo stesso itinerario della linea 06 fino a via Cristoforo Colombo. Da qui riprenderanno il percorso consueto. Le vetture della linea 05 brucate, provenienti dal capolinea di piazza Barone, limiteranno le corse in viale dei Promontori. Gli autobus della linea 06 transiteranno, nei due sensi di marcia, sulla carreggiata centrale di via Cristoforo Colombo.

## Comune di Ceccano Assolti diciotto amministratori

Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Frosinone ha assolto, perché il fatto non sussiste, 18 amministratori del comune di Ceccano che rispondevano di abuso di potere e di interesse privato. Tra gli imputati figuravano due ex sindaci comunisti, Angelo Compagnoni e Angelino Loffredi, e l'attuale sindaco Francesco Cioli del Pds. I consiglieri comunali finirono sotto inchiesta due anni fa a seguito di un esposto del Msi per aver deliberato in favore di una cooperativa affinché potesse accedere alle agevolazioni per l'edilizia economica popolare. Invece di alloggi popolari i soci costruirono delle villette bifamiliari e per questo motivo successivamente dovettero integrare le somme pagate ai proprietari dei terreni espropriati. Gli amministratori invece sono stati assolti perché le procedure seguite sono risultate regolari.

## Genzano e Nemi: «Ridate al Museo delle Navi i reperti dispersi»

I comuni di Genzano e di Nemi hanno scritto al presidente del Consiglio, ministro ad interim per i Beni culturali, e al direttore generale del Ministero, chiedendo di riportare nel Museo delle Navi Romane, al centro dell'area dei Castelli, «tutti i reperti che si trovano altrove», in particolare i reperti archeologici che per adesso si trovano nel Museo Nazionale Romano. «Malgrado le richieste e le sollecitazioni dei comuni di Genzano e di Nemi - si legge nella richiesta - di altre Associazioni culturali e di numerose personalità della cultura, ciò non è avvenuto per l'opposizione della Soprintendenza Archeologica di Roma, che ritiene più utile che essi restino nel Museo Nazionale Romano».

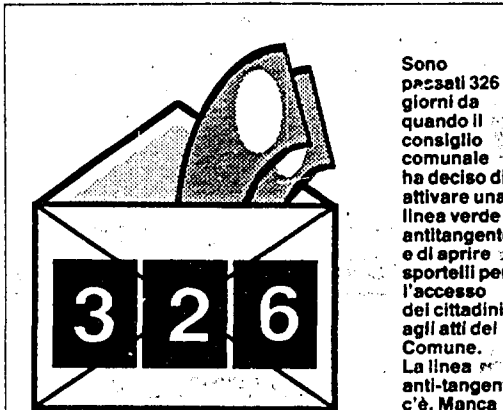
## Regione «Per la sanità un buco di 5.000 miliardi»

«Se la Regione non avvia immediatamente un'operazione di risanamento e di razionalizzazione della spesa sanitaria, su ogni cittadino, dai neonati agli anziani, ricadrà un onere di 300 mila lire per ripianare il disavanzo esistente». Il gruppo del Pds alla Regione, fatti i conti, ha calcolato che per il '92 il «buco» arriverà a 5.000 miliardi. L'allarme è stato lanciato anche in vista dell'appuntamento di martedì, quando il consiglio regionale discuterà del bilancio preventivo del '92.

## San Filippo Neri Malato di cancro si lancia nel vuoto e muore

Un uomo di 82 anni, Armando F., Malato di cancro dal 1982, si è ucciso gettandosi da una finestra al terzo piano dell'ospedale San Filippo Neri. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, il paziente, che era ricoverato da alcuni mesi nella divisione di oncologia, intorno alle 17 di ieri si è allontanato dalla sua stanza ed è entrato in una sala di attesa del reparto in quel momento deserta. Lì ha spalancato una finestra che si affaccia su un cortile interno e si è lanciato nel vuoto. L'anziano, secondo il personale dell'ospedale, è morto sul colpo, dopo aver battuto la testa a terra. In passato, secondo gli accertamenti degli agenti del commissariato di Primavalle, l'uomo era stato ricoverato più volte al San Filippo Neri.

DELIA VACCARELLO



Sono previsti 326 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto.

## Un'area archeologica «da slegare» altri due varchi per i Fori imperiali

Due nuovi accessi per i Fori imperiali, area archeologica famosissima, per il momento quasi completamente chiusa al pubblico. Il progetto per i due «varchi» è stato illustrato ieri nell'ambito della mostra «Invisibilità» (palazzo Esposizioni). I soldi ci sono già - un miliardo e mezzo. Ai lavori penserà la sovrintendenza comunale alle antichità. Oltre ai due ingressi (uno vicino alla colonna traiana, l'altro in via Campo Carleo), il progetto prevede il restauro della basilica Ulpia e la catalogazione dei reperti custoditi nei depositi. In futuro, i sotterranei della basilica Ulpia e della biblioteca Latina dovrebbero diventare degli spazi espositivi permanenti. Sono inoltre in arrivo interventi di risanamento nelle strutture dell'area sacra di largo Argentina e nel circo Massenzio.



## Uno studio del consorzio Sdo Dieci anni di trasporti ai raggi X

# L'automobile raddoppia e crolla il bus

A PAGINA 23

## Permessi appesi a un filo

## Il 25 il Tar deciderà sui bolli d'accesso in centro

Conto alla rovescia per i permessi di accesso al centro storico. Il Tar si pronuncerà definitivamente sulla vicenda il 25 marzo. In questa data il Tribunale amministrativo dovrà pronunciarsi sull'ultima proroga concessa dal comune, che scade il 31 marzo. I giudici amministrativi inoltre, in una sentenza precedente, avevano annullato parte dei 40 mila permessi di accesso al Centro.

A dare la notizia dell'uscita del Tar è stato il Codacon, lo «scartello» che riunisce varie associazioni ambientaliste e di consumatori, interviene anche nel merito della vicenda. Il Codacon annuncia che se il Comune prorogherà ancora i permessi «sulla base di atti amministrativi inesistenti diffonderà il Comandante dei vigili urbani a non considerare validi i bolli in vigore nonostante la proroga dell'assessore Angeli e a bloccare gli accessi ai varchi». In caso di rifiuto saranno gli stessi vigili ad essere denunciati oltre agli automobilisti che tenteranno di accedere al centro con i «permessi fantasma».

Il Codacon ha anche inviato un accorato appello all'Ordine dei Giornalisti (che sono i più penalizzati dalla sentenza del Tar) affinché rinuncino spontaneamente ad un assurdo privilegio che pone Roma alla retroguardia tra le capitali europee attente gravemente all'ambiente e alla salute dei cittadini. Il Comune è stato intanto condannato a risarcire il presidente del Codacon, Giuseppe LoMastro, di due milioni per averlo ingiustamente citato in giudizio.

Telefonate minatorie e blitz notturni sotto le case di giornalisti e del dirigente di «Nero non solo» Neonazisti scatenati contro chi li combatte e chiede la chiusura delle loro sedi e l'arresto dei loro capi

# Le minacce dei naziskin

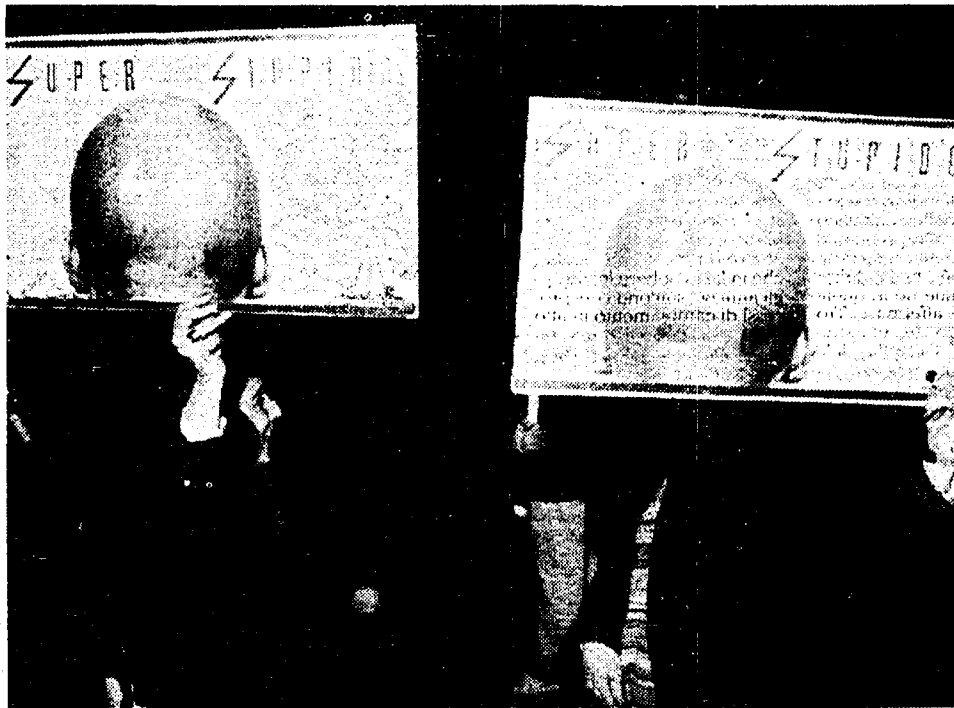
## Scortati dalla Digos esponenti antirazzisti

L'altra faccia della violenza dei naziskin: le minacce a esponenti di associazioni antirazziste e giornalisti «colpevoli» di aver cercato di fare piena luce sulla galassia neonazista. Le storie di Giampiero Cioffredi, segretario di Nero non solo, Enzo Foschi, coordinatore regionale della Sinistra giovanile, e di Roberto Berini, redattore dell'agenzia «Area». La paura di chi non vuol coinvolgere i propri cari.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Dei naziskin si conoscono le aggressioni agli immigrati di colore, i loro simboli di morte e gli slogan intrisi di odio verso neri ed ebrei. Ma la loro azione intimidatoria non si è fermata in questi giorni agli episodi di «ordinaria violenza» che hanno riempito le pagine dei giornali. Sconosciuta sino ad oggi era l'altra faccia del loro agire, fatta di telefonate anonime, di ripetute minacce rivolte a dirigenti di associazioni antirazziste e giornalisti «colpevoli» di non essersi limitati a denunciare l'azione dei nipotini di Hitler ma di aver scavato in profondità, per fare piena luce sulla galassia neonazista. La prima storia è quella di Giampiero Cioffredi, segretario nazionale di Nero non solo. Ed ha inizio il giorno dopo della parata nazifascista nelle vie del centro di Roma, esattamente due settimane fa. In quell'occasione Cioffredi denunciò la gravità della manifestazione dei naziskin, chiedendo alle autorità di polizia e alla magistratura di «chiudere i covi» da dove partivano le spedizioni punitive contro immigrati di colore e cittadini democratici. Pochi giorni dopo, la prima telefonata anonima, con pesanti minacce alla sua incolumità fisica. Seguiva, in brevissimo tempo, da altri due «inviti» a

farla finita con le denunce dei camerati. Inviti che Cioffredi non ha raccolto. Per più di dieci giorni l'esponente di Nero non solo è vissuto con la costante protezione degli agenti della Digos, in una sorta di opprimente libertà vigilata. La violenza dei naziskin è anche questo: limitare i tempi di vita dei loro «bersagli», modificandone radicalmente abitudini, orari, relazioni, ingenerando in loro una sorta di «autocensura quotidiana». Ieri, dopo la fiaccolata contro il razzismo, Giampiero Cioffredi ha deciso di rinunciare alla scorta della polizia, perché vivere nel terrore è come riconoscere lo strapotere di una minoranza di violenti. L'attenzione dei naziskin si è concentrata anche su Enzo Foschi, coordinatore regionale della Sinistra giovanile. Alcuni giorni fa era intervenuto ad una trasmissione di una emittente locale, Tv6, dedicata al risorgere dell'intolleranza razziale e antisemita a Roma. In quell'occasione l'esponente della Sinistra giovanile aveva avanzato la richiesta di una più incisiva azione di repressione nei confronti della destra radicale da parte delle istituzioni. In particolare, Foschi aveva auspicato la chiusura del «covo di via Domodossola», sede



Manifesti apparsi durante la fiaccolata antirazzista di giovedì scorso, promossa da numerose associazioni della capitale

del Movimento politico, promotore della parata nazifascista di due settimane fa. Il giorno dopo il suo passaggio televisivo, nella «zona dell'Appio-San Giovanni» (dove vi è una forte presenza dei naziskin e dei gruppi studenteschi di sinistra) sono comparse numerose scritte murali dal contenuto inequivocabile: «Foschi ebreo, la pagherai, ti spezzeremo». Scritte firmate «Movimento politico». Nella graduatoria dei più odiati dai naziskin i giornalisti occupano senz'altro i pri-

mi posti. A testimoniare, oltre gli insulti rivolti ai fotografi che seguono le manifestazioni nazifasciste, vi è la vicenda che ha coinvolto Roberto Berini, redattore dell'agenzia d'informazione «Area». Il giorno dopo il raid delle «teste rasate» a Cola l'Oppio contro gli immigrati extracomunitari, Berini scrive un articolo dettagliato sul gruppo neonazista, a livello romano e nazionale, nel quale vengono rivelati i nomi dei capi del movimento, i punti d'incontro, i conflitti interni, i lega-

mi con la destra «in doppiopetto». Troppa carne al fuoco, tanto da risultare «indigesta» ai «nazis». E così, dopo poco tempo dalla pubblicazione dell'articolo, Roberto Berini viene svegliato nel cuore della notte da una telefonata anonima. Breve ma eloquente: la pagherai cara per quello che hai scritto. Quelle di Giampiero Cioffredi, Enzo Foschi e Roberto Berini sono solo alcune delle storie di minacce targate naziskin che hanno avvelenato Roma in questi ultimi mesi.

Ancora più drammatiche sono le testimonianze di quanti hanno chiesto di non essere citati, per non coinvolgere i propri cari o per liberarsi dalla «pressione insostenibile» di una minoranza di violenti. È il caso di una famosa giornalista scortata giorno e notte per un mese dalla polizia, solo perché aveva espresso pubblicamente la sua condanna dell'intolleranza razziale e antisemita esaltata dalle «teste rasate». Ma per i naziskin la libertà d'opinione è un cancro da estirpare.

## Chiama in Sri Lanka ma truffa la Sip

Erano le otto di giovedì sera, quando A.W., 32 anni, stava aggrappato alla cometa di una cabina Sip. Intorno a lui, c'era piazza De Coubertin. Ma lui vedeva solo il verde e il sole di casa sua, nello Sri Lanka. Aveva scelto quell'orario per chiamare i suoi nel cuore della notte sri-lankese e trovarli tutti in casa. Parlava tanto, senza fermarsi. I carabinieri l'hanno sorpreso con infilata nella fessura del telefono la scheda Sip modificata in modo da ottenere la linea senza pagare una lira. Il trucco è semplice: basta coprire con del nastro adesivo la banda magnetica. Così la scheda si trasforma in un «sesamo» del telefono con valore illimitato. Ora l'esemplare usato da A.W., che è denunciato per truffa aggravata, è stato consegnato alla Sip perché cerchi un rimedia.

**DENTRO LA CITTÀ PROIBITA**  
 con **l'Unità**  
 da due anni alla scoperta di Roma

Oggi 14 marzo, ore 17,30  
 Sala della Cancelleria  
 Piazza della Cancelleria - Roma

Incontro dibattito  
 con:  
 Prof. Giulio Carlo Argan  
 On. Renato Nicolini  
 Ivana Della Portella

Partecipa  
 Renzo Foa, direttore dell'Unità

CONCERTO DI MUSICHE MEDIEVALI  
 del gruppo «Antica Consonanza»

## Denuncia dei pazienti che da giorni non possono lavarsi nel reparto Bagni fuori uso al Santo Spirito Niente docce per 40 malati

Malati lasciati per una settimana senza la possibilità di lavarsi, nell'ospedale Santo Spirito. Le docce sono otturate e nessuno interviene. Così scoppia la protesta dei malati. «Oltretutto l'acqua ristagna sul pavimento e noi anziani scivoliamo», dice un signore che ha subito un infarto. E dopo la denuncia arriva un idraulico. L'amministratore della Usl Breglia: «Il reparto è antico, i bagni si guastano...».

Docce fuori uso nei bagni del reparto di medicina dell'ospedale Santo Spirito. Quaranta pazienti da una settimana sono costretti a lavarsi a pezzi, oppure ad aspettare di essere dimessi per potersi finalmente dedicare all'igiene personale.

Non è l'unico disagio che devono subire i ricoverati del padiglione Baglioli, ma è stato quello che ha fatto scatenare la protesta. La denuncia è par-

tita da Leonardo Pertuso, sessant'anni, in ospedale per un infarto. «Il confort qui al Santo Spirito è veramente pietoso - dice il signor Pertuso - in una settimana si sente il bisogno di lavarsi, ma niente, non è possibile perché lo scarico è otturato. Per di più il pavimento intorno ai bagni è sempre bagnato e qui ci sono molti anziani che rischiano di scivolare». Di questo guasto sono stato informato solo adesso, - ha

replicato l'amministratore straordinario della Usl Rm11, il dr. Sergio Breglia - Mi dispiace. In ogni modo ho chiamato l'ufficio tecnico che spero riuscirà a riparare il guasto al più presto. Così la caposala si è data da fare ed è arrivato persino un tecnico del servizio manutenzione. Altre volte l'attesa è stata anche più lunga e penosa.

Il reparto Baglioli si trova nella parte più antica dell'ospedale, costruita nel XIV secolo. Si tratta di un grande stanzone dai soffitti alti diviso in box da tre o quattro letti attraverso pannelli e separé. Ha solo quattro bagnetti, piccoli e insufficienti per quaranta malati. Oltretutto spesso si guastano. E gli idraulici della ditta di manutenzione, la Saccir, o delle ditte di subappalto spesso ritardano negli interventi. Così succede che oltre le docce siano

inutilizzabili per giorni anche i bagni. «Ma non ci sono solo i bagni - continua la denuncia il signor Pertuso - anche il vitto è immangiabile. Le cucine del vecchio ospedale sul lungotevere sono state chiuse dall'ufficio d'igiene della Usl Rm11 perché infestate da topi e scarafaggi. Da allora vengono distribuiti solo pasti precotti. «Ma non li mangia quasi nessuno - dicono gli infermieri - è uno spreco. Tutti i pazienti che possono si fanno portare da mangiare dai parenti». E intanto i cuochi e gli altri lavoratori della mensa stanno senza fare niente. Il sindacato è riuscito però a strappare all'amministratore straordinario un accordo che consentirà, da lunedì, di preparare i cibi presso le cucine dell'ospedale Oftalmico. I pasti, sigillati, verranno trasportati poi al Santo Spirito.